ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Nuovi Soci effettivi.

Hanno ultimamente aderito agli statuti e vennero inscritti quali membri effettivi dell'Associazione i signori:

Billia cav. dott. Paolo (Udine)
Bossi dott. Giov. Battista (Udine)
Degani Giov. Battista (Udine)
Mangilli march. Fabio (Udine)
Poggiana ing. Dario (Latisana)
Spangaro Vincenzo (Bertiolo)
Vanni degli Onesti Giovanni (Fagagna)

Le speranze concepite di un bastevole aumento nel numero dei soci contribuenti vanno realizzandosi; e se già non possiamo affermare ch'esso abbia raggiunto il segno desiderato, segno cui gli scopi, le tradizioni, l'opera assidua di tanti anni e i nuovi propositi dell'Associazione danno dritto a pretendere, siamo però molto lieti di vedere come il risveglio delle pubbliche simpatie in favore di essa abbia ormai preso forma e consistenza tali da non lasciare il menomo dubbio intorno al suo avvenire, il quale sarà splendido e, più ancora del passato, apportatore di reali vantaggi per la nostra agricoltura.

Naturalmente che anche in riguardo del suddetto aumento conviene i desiderî sieno modesti, e non escano dal campo della possibilità. In una provincia vasta bensì e discretamente popolata com' è la nostra, ma il cui territorio è quasi per metà occupato da montagne e la pianura per buona parte arida, in una provincia insomma povera anzichenò, parlare di migliaia di soci, (1) mentre si sa che poche centinaia basterebbero all' uopo; che con quattro o cinquecento si otterrebbe quanto non ha sinora ottenuto verun comizio o società agraria in Italia, dove pur troppo lo spirito d'associazione è in generale manchevole, quanto appena l'Associazione agraria Friulana ottenne nei suoi tempi più belli (belli diciamo esclusivamente per l'Associazione, che del resto ognun sa com' erano bruttissimi); ciò davvero non torna di grande conforto nè per l'istituzione nè per chi la dirige, avvegnachè, così presentate le cose, l'istituzione stessa, che ancora alle suddette centinaia di soci non giunse, e tutti gli sforzi che per lei si fanno non possono a meno di sembrare utopia. Ciò tanto meno ne conforta in quanto che chi parla delle migliaia di soci, e dalle cinque discendendo alle quattro, alle tre, alle due, e per ultima sebbene inammissibile supposizione, ai millecinquecento, non trova inopportuno il soggiungere che questi potrebbero starsi contenti di pagare la loro azione da lire quindici; e non importa che si affatichino a leggere il *Bullettino*, il quale può essere dato a leggere al maestro di scuola, al gastaldo od a chi altro si sia; mentre sono proprio essi (noi lo crediamo, e non può credere diversamente il signor Agricola), sono i soci, i proprietari coltivatori che lo devono leggere, se vogliono sapere quello che principalmente pel loro interesse dall'Associazione si fa.

No, no, l'Associazione agraria Friulana non è un' utopia; e coloro che vi stanno a capo e la vogliono ad ogni costo sostenere, fanno benissimo a guardarsi dalle illusioni. E così, pare a noi, dovrebbero fare tutti quelli che dell'Associazione si professano amici; o non si saprà più quali ne sieno i veri.

(1) Vedi nel *Giornale di Udine*, numero 203 (23 agosto), la corrispondenza sottosegnata *Agricola*.

Rappresentante della Provincia presso l'Associazione.

Il Consiglio amministrativo della Provincia, nella recente sessione ordinaria, ha nominato suo rappresentante speciale presso l'Associazione agraria Friulana pel quinquennio 1879-1883 l'onorevole consigliere dott. Arturo Zille, di Porcia (Pordenone). Tale nomina, già favorevolmente presentita, non può a meno di essere accolta con particolare e sentita gratitudine dal nostro Consiglio sociale direttivo, il quale vede in essa la più salda ed efficace garanzia che l' appoggio morale e materiale dalla Provincia all'Associazione sinora prestato non sarà in seguito per mancarle; e vede nel nuovo commissario dott. Zille, che è giovane di distinto ingegno ed operoso, un ajuto altrettanto efficace e sicuro per ciò che la nostra istituzione si è proposto di fare a vantaggio dell'agricoltura ed onde corrispondere alla fiducia di cui il patrio Consiglio per tal guisa le diede solenne conferma.

Stanza sociale di lettura.

I locali della nuova sede assegnata all'Associazione agraria Friulana, nel primo piano della casa annessa al palazzo Bartolini sono, per quanto lo permisero le condizioni dei locali stessi e i mezzi di cui l'amministrazione sociale potè disporre, in ordine completo. La stanza di lettura, che pur serve alle riunioni del Consiglio, è bene provveduta di giornali e di altre pubblicazioni agrarie, le quali possono anche asportarsi e trattenersi dai Soci a domicilio colle solite norme della biblioteca sociale circolante.

Nella copertina del presente numero daremo l'elenco dei periodici che le rispettive redazioni e gli altri istituti corrispondenti dell'Associazione le *offrono* in cambio del *Bullettino* o che essa altrimenti si procura. Quanto alle pubblicazioni non periodiche (comprese pure le annuali e di più lungo periodo), le verremo accennando nel testo mano mano che ci pervengono, e in fine d'anno faremo lo stesso delle periodiche che ci saranno state costanti.

La stanza di lettura è aperta ai Soci in tutti i giorni dalle ore 7 del mattino alle 5 della sera. La Redazione.

PERCHÈ DEVESI DARE IL SALE COMUNE (O PASTORIZIO)

AL BESTIAME

In un precedente articolo (1) ci siamo occupati della differenza fra sale comune, sale pastorizio e sale agrario. Per quanto possa essere nota l'azione del sale comune e pastorizio sull'organismo animale, specialmente degli erbivori ed onnivori domestici, è conveniente farne cenno per ben intendere l'importanza di sua somministrazione e poter quindi determinare la quantità di sale di cui abbisogna ogni singolo individuo.

Il principale componente del sale comune o pastorizio si è il cloruro di sodio. È questo il sale di cui l'organismo abbisogna e la di cui importanza nell'economia animale fu bene studiata. Più utile di ogni altro, nel sangue si mantiene quasi sempre nella medesima dose; da ciò si può dedurre che l'organismo non ne ha bisogno di molto, ma piuttosto che vi si trovi in permanenza. Quando però le secrezioni ed i processi formativi, come insegna il Corvini, si sottopongono a troppo grave contribuzione e venga introdotta nel ventricolo una quantità di corpi proteici maggiore del cloroidrato di pepsina che questo viscere è capace di fornire, bisognerà provvedere alla reintegrazione del suo peptone colla introduzione di maggiore quantità di cloro.

Il cloruro di sodio, oltre che condimento, è una sostanza alimentare, la quale possiede bene stabilite facoltà eccitanti sull'apparato gastrico; determina una maggiore secrezione delle ghiandole salivali, favorisce la digestione, è adatto per fluidificare que' *componenti dei foraggi*, specialmente degli albuminoidi, che sono poco solubili, e per promuovere la formazione e la riproduzione del sangue.

(1) Pag. 113.

La natura ha disposto che il cloruro di sodio abbia, per diversi mezzi, di entrare nell'organismo animale che ne bisogna. Si trova sempre nelle acque, che si somministrano agli animali, in varia quantità; però limitatamente. *Trovasi in larga misura in ogni terreno, in tutte le sostanze nutritizie.* D'ordinario nelle valli e nei luoghi bassi havvi nel suolo maggiore abbondanza di sale di quello che sia nei luoghi montani, ove si fa ben presto sentire il suo bisogno.

I diversi foraggi, secondo la natura del suolo contengono maggiore o minore quantità di sale. Ecco, *secondo il Wolf, quanto sale contengono* le principali sostanze foraggiere usate nell'alimentazione del bestiame. I suoi dati sono in loth su 100 libbre tedesche. La libbra è pari a grammi 560, quindi 100 libbre eguali a 56 chilogrammi. Vediamo ora la proporzione, e per maggiore comodità, oltre il peso tedesco di loth, darò la riduzione in grammi:

100 libbre	*loth*	*grammi*
Fieno di prateria . .	8.1	141.75
Fieno di trifoglio. . .	8.5	148.75
Fieno di erba medica	4.7	82.25
Paglia di grano . . .	1.7	29.75
Paglia di avena . . .	7.0	122.50
Piselli.	0.2	3.50

100 libbre	loth	grammi
Veccia	0.2	3.50
Patate	1.2	21.00
Barbabietola	2.7	47.25
Rape	0.9	15.05
Topinambur	1.1	19.25
Erbaggi	1.3	22.75
Foglie di barbabietole	11.1	194.25

Secondo che viene usata nell'alimentazione del bestiame l'una o l'altra pianta foraggiera, c'è maggiore o minore il bisogno di somministrare il sale agli animali. È maggiore quando si somministra all'animale un foraggio verde; più quando si danno erbe cresciute coll'irrigazione, verso la fine della stagione anzichè di primavera, più ancora nel caso di pascolo.

Un errore è il credere che il sale possa correggere gli effetti nocivi dei foraggi alterati. Verissimo che esso ha proprietà conservative ed attitudine a prevenire la fermentazione; ma se questa alterazione è stabilita, la sua azione si limita a mascherare il cattivo gusto che ne è la conseguenza, a fare, insomma, consumare alimenti che senza di ciò sarebbero rifiutati, non già a togliere la alterazione che i foraggi avessero subita. A forza di sale, eccitandosi l'attività della digestione, si limita, non si toglie in alcun modo totalmente l'azione perniciosa dei cibi malsani e meno buoni.

Col sale si previene la fermentazione delle leguminose mangiate allo stato verde; infatti l'erba medica ed i trifogli aspersi d'acqua salata diventano affatto innocui. Quando gli animali si mandano al pascolo la mattina, e l'erba è ancora coperta di rugiada, è buona precauzione dare un pizzico di sale ad ogni animale, meglio ancora dare una piccolissima parte di buon fieno leggermente umidito con acqua salata. È indicatissimo anche il sale per animali alimentati con residui delle varie industrie.

Dal sale non attendiamo nè carne, nè latte, nè grasso; ma riconosciamo in esso solo un eccitatore e fautore di tutti i processi vitali ed un mezzo di togliere i molti danni che derivano dalle condizioni nelle quali si trova l'animale quando si tratta della produzione di carne nello stato anormale dell'ingrassamento.

E più particolarmente diremo:

I *maschi* destinati alla procreazione ricevono un mezzo indispensabile e potente per reagire contro le cause che disturbano la loro salute; a questi animali è sottratta, col seme, una sostanza animale che contiene molto cloruro sodico, come insegna il Gohren. Negli *allievi* favorisce lo sviluppo e la sanità e, osserva Liebig, i giovani animali che ricevono una razione giornaliera di sale si conservano in buona salute quando sono posti in condizioni sfavorevoli al loro sviluppo, come per esempio ad una alimentazione eccessiva, alla mancanza di esercizio, ecc. Agli *animali da lavoro* dà vigore o almeno maggiore energia, e coadiuva potentemente la loro digestione. Riguardo poi agli *animali da ingrasso*, anche perchè destinati alla stabulazione, il sale è molto indicato. In questi determina vivo scambio della materia, promuove l'attività della cute, eccita l'apetito, favorisce la formazione di carne e di grasso. Per l'ingrassamento si somministrano agli animali alimenti farinacei, difficilmente digeribili, e in questi casi la quantità del sale da somministrarsi dev'essere maggiore dell'ordinaria.

Le *femmine* a cui si somministra il sale entrano più presto in calore. Durante la gravidanza si somministri non abbondantemente; chè, per osservazioni del Keller, dopo il quarto mese di gestazione l'abuso del sale produce l'aborto. Per le *vacche lattaje* è indicatissimo, perchè favorisce la secrezione lattea. Tanto è più gradevole quando vengono alimentate con foraggi secchi, poichè il sale favorendo o aumentando la sete (quindi il bisogno di bere) favorisce la secrezione del latte: perciò un vantaggio quantitativo. Qualitativamente poi, favorisce anche la produzione della crema nel latte. Quando, in vista dell'aumento della produzione lattea si somministrano cibi teneri, acquosi, foraggi trattati all'acqua calda, beveraggi tiepidi e mucillagginosi, in una parola, alimenti che esercitano poco gli organi digestivi, riesce indispensabile di aggiungere alla razione delle vacche una certa quantità di sale.

Si abbia però avvertenza che quando alle somministrazioni del sale si aggiunga una copiosa bevanda, viene allora reso più fluido il chilo, accresciuto l'assorbimento e ridotte più molli le feci; le dosi continuate producono un'azione lassativa. Il sale di cucina, al pari di tutti i preparati di cloro, è eccitante e flogistico.

Dopo quanto abbiamo detto in questo e nel precedente articolo, importa all'al-

levatore sapere con precisione quanto sale deve dare ai suoi animali. In un prossimo ed ultimo scritto in argomento, daremo indicazioni precise, e speriamo il lettore vorrà seguirci fino alle pratiche conclusioni e dati in cifre.

Visinale del Judri, 20 agosto.

Dott. G. B. Romano.

LA REPUBBLICA ARGENTINA (1)

4° gruppo. *Le provincie orientali.* — Per le loro qualità naturali esse vengono così suddivise:

a) Entre Rios e Corrientes, tra i fiumi Uruguay e Paranà, e perciò dette la Mesopotamia Argentina. Ambedue presentano un terreno rotto ed attraversato da una catena centrale di colline con molti bracci secondari, ed hanno dovunque fresche pianure erbose, senz'alcuna plaga di nuda roccia, e molti boschi in tutte le depressioni del terreno ondulato. Vi si allevano bestiami e specialmente cavalli.

Entre-Rios ha 134,000 abitanti ed un gran numero di città di eguale importanza, nessuna delle quali supera le altre notevolmente per numero di abitanti; le due più grandi sono Concepcion de Uruguay, dove il governo ha la sua residenza, e Paranà. Ciascuna conta circa 6000 anime.

Corrientes è meno popolosa, non avendo che 129,000 abitanti; ma le sue condizioni naturali sono migliori a cagione della sua ricca e bella vegetazione. La capitale può contare 10,000 abitanti, ma vi mancano affatto altre città.

b) Santa Fè e Buenos-Ayres sono le vere provincie della Pampa, giacchè solo in queste predomina quella pianura che venne già indicata come Pampa fertile. Santa Fè ha verso il nord territorio boscoso, Buenos-Ayres invece non ne ha. La ricchezza di ambedue consiste nell'allevamento del bestiame; esse esportano lana, pelli, corna, ossa e carni secche; Buenos-Ayres in specie ne fa un grande commercio, giacchè per questi articoli essa è uno dei più grandi produttori del mondo.

Santa Fè ha una popolazione di quasi 90,000 abitanti, di cui appena 9000 risiedono in città.

La popolazione generale della provincia di Buenos-Ayres ammonta a 500,000 anime, delle quali 178,000 appartengono alla città. Fra questi solo 90,000 sono Argentini per nascita, il restante esteri di tutte le nazioni, e tra questi più di 50,000 italiani. Vi saranno circa 13,000 spagnuoli, ed altrettanti francesi, 3000 inglesi e tedeschi; 6000 americani del sud e soltanto 600 dell'America settentrionale. Nella provincia di Buenos-Ayres, come anche in quelle di Santa Fè ed Entre-Rios, i maschi superano in numero le femmine, perchè gli è in queste tre provincie che avviene la maggiore immigrazione; in tutte le altre il numero delle femmine supera quello degli uomini. Buenos-Ayres offre la maggior preponderanza maschile: 90,000 uomini e 70,000 donne. Nelle altre provincie, a seconda della quantità degli abitanti, le donne superano da 1000 a 2000 il numero degli uomini. Corrientes offre la maggiore preponderanza femminile, nella qual provincia sopra 60,000 maschi contansi 66,000 femmine; all'incontro la minore è offerta da Jujuy, dove il numero degli uomini è di 20,000 e quello delle donne di 20,275.

Ci resta ancora a parlare della selvaggia popolazione indiana che dimora nel Gran Chaco, la quale di quando in quando invade nelle sue escursioni le contrade civilizzate, apportando gravi danni alle popolazioni dei distretti confinanti, tanto col derubarle dei bestiami, come anche assassinandole.

Usano però gl'indiani di risparmiare le donne e specialmente le fanciulle, che trasportano seco; rubano pure molti fanciulli per utilizzarli al proprio servizio. Gl'indiani del nord sono tuttavia meno selvaggi di quelli della Patagonia e fanno più di rado tali incursioni rapaci; quelli invece del sud-ovest si tengono fieri di tali loro imprese, che di anno in anno rinnovano, e spesso con grande successo. Le più vicine popolazioni del sud-est si allearono col governo, riscuotono perciò un tributo per l'ajuto che prestano ai custodi delle frontiere contro codesti male intenzionati loro compaesani d'occidente, coi quali, per la massima parte, vivono in aperta inimicizia.

Il censimento del 1879 calcola come

(1) Continuazione e fine.

segue la popolazione indiana della Repubblica:

Indiani del Gran Chaco 25,291
„ delle vecchie Missioni . . 3,000
„ del territorio delle Pampas, in gran parte alleati . 21,000
„ della Patagonia meridionale ed occidentale . . 23,000

Mettendo assieme le popolazioni di tutte le provincie, abbiamo in cifra rotonda una popolazione complessiva di 1,737,000 abitanti, i quali provengono dalle nazioni europee e da incrociamenti cogli indigeni, ed occupano attualmente il territorio dell'Argentina. Se a questo numero aggiungesi quello degl' indiani (omessi quelli della Patagonia) avremo un totale di 1,786,000 abitanti, sopra un territorio di 40,000 miglia tedesche quadrate, cioè 45 abitanti per miglio tedesco quadrato, o poco più di 1,5 per chilometro quadrato. (1) Ma siccome la metà del territorio è inabitata, così si avrà un numero doppio d'individui per ogni unità quadrata del territorio Argentino.

P.

SULLA EMIGRAZIONE NELL' AMERICA MERIDIONALE

DALLA PROVINCIA DI UDINE — DATI STATISTICI

Distretto di S. Daniele.

Anche in questo distretto tutti i comuni ebbero emigrati. Il numero complessivo ascende a 261 individui; il che, sopra una popolazione di 28,668 abitanti, corrisponde al 9.1 per mille.

Di essi, 41 partirono soli, gli altri 220 in 49 famiglie, composte la massima parte della moglie e figli, qualcuna dei figli o fratelli soltanto.

Da Rive d'Arcano partirono due famiglie pel Brasile, assieme quattro individui, nè diedero di loro notizia alcuna. Del Cantarutti Gaetano, dello stesso comune, del Cargnello Luigi, del Mattiussi Giuseppe, del Piccoli Michiele e del Toffolini di Coseano; del Beinat Sante, del Plos Leopoldo, del Minisini Giov. Batt., del Pez Mattia, del Lestani Pietro e del Fabbro Pietro, di Colloredo di Montalbano, non si ebbero nuove, ma si ritiene che siansi diretti all'Argentina, come tutti gli altri emigrati dal distretto di S. Daniele.

Il Fabbro Pietro, di Montalbano, partì senza passaporto. Il comune che ebbe più emigrati in confronto della popolazione è Moruzzo; ne ebbero il numero più insignificante S. Daniele e Ragogna. Anche in questo distretto il capoluogo ha dato quindi meno esca agli agenti di emigrazione.

Diamo il numero e la proporzione degli emigrati da ciascuno degli undici comuni di cui è composto il distretto:

Comune	abitanti	emigrati	per mille	soli	famiglie
Moruzzo	1,668	72	43.16	—	14
Dignano	2,067	59	28.54	3	10
Fagagna	3,957	63	15.92	14	13
S. Odorico	1,363	18	13.20	2	5
Colloredo di Montalb.	1,912	12	6.27	4	2
Rive d'Arcano	1,824	8	4.38	2	2
Maiano	4,316	16	3.70	7	2
Coseano	2,015	5	2.48	5	—
S. Vito di Fagagna .	1,108	2	1.80	2	—
S. Daniele	5,238	4	0.76	—	1
Ragogna	3,200	2	0.62	2	—
	28,668	261		41	49

Il numero dei partiti soli, sommato col numero delle famiglie, e tolto il Fabbro Pietro che partì con un semplice certificato di buona condotta, danno il numero di 96 passaporti rilasciati.

Manca per qualche comune lo stato di agiatezza dell'emigrato; ma spogliando le risposte che contengono questo dato, troviamo:

Agiati 9
Stentati 42
Miserabili 5

Il piccolo numero dei miserabili non è

(1) La provincia di Udine con una superficie di 6554,7 chilometri quadrati e 481,586 abitanti, ha una media di 73,5 individui per chilom. quadr.

indizio di poca disposizione in essi a trasmigrare, ma bensì della mancanza di mezzi di sostenere la spesa di viaggio loro richiesta dalle agenzie. Tanto è vero che a Fagagna, come notammo altra volta, rimasero in patria 30 individui in confronto dei 63 che partirono, dopo aver chiesto il passaporto, unicamente per impotenza a procacciarsi il danaro sufficiente.

Pochi artieri figurano fra gli emigrati da questo distretto, e precisamente

Muratori 2
Falegnami 4
Fornaciai 7

Tutti gli altri sarebbero agricoltori o braccianti; in altra parola contadini, sebbene anche i muratori di campagna e i fornaciai possono considerarsi compresi in questa classe.

E considerando l'epoca della partenza, risulta che:

da Colloredo di Montalbano ebbe luogo dal 17 dicembre 1877 all' 8 gennaio 1878;
Coseano, dal 14 febbraio 1878 al 14 marzo;
Dignano, dal 1 dicembre 1877 al 1 giugno 1878;
Fagagna, dal settembre 1877 al gennaio 1878;
Maiano, dal febbraio al maggio 1878;
Moruzzo, dal novembre 1877 al marzo 1878;
Ragogna, in febbraio 1878;
Rive d'Arcano, dal luglio 1877 (al Brasile) al gennaio 1878;
S. Daniele, al 25 novembre 1877;
Flaibano, manca l'epoca nella relazione;
S. Vito di Fagagna, da 1 gennaio a 24 aprile 1878.

Meno che a Dignano, non appaiono adunque casi recenti di emigrazione in nessun comune di questo distretto.

Fa triste impressione il quadro degli emigrati di Colloredo di Montalbano. Tutti possidenti, qualcuno agiato, partirono dal dicembre ai primi di gennaio, e niuna notizia diedero di sè. E si che le lettere mettono appena un mese per arrivare.

" Tutte le persone sopra elencate, scrive l'onor. sindaco, erano laboriose e di buona condotta. Sono partite alla ventura; senza conoscere il destino che le attendeva, e forse senza nessuna probabilità di buon esito. In comune non sarebbe mancato ad essi lavoro e pane. Tale emigrazione può qualificarsi *cattiva*. Partirono per Buenos-Ayres. „

E non se ne seppe più nulla!

Anche dei cinque partiti da Coseano, uno solo, il Narduzzi Valentino, fece sapere che lavora in un giardino. Degli altri non si sa nemmeno dove si trovino.

L'onor. sindaco di Dignano giudica buona la partenza di sette, e cattiva la partenza di sei degli individui o famiglie partite da quel comune. Alle cause generali di malessere nella classe agricola, qui si aggiungeva la cessazione di una importante fabbrica di filatura, e i patti colonici, forse non rassicuranti, imposti da qualche possidente del sito, il che tutto rendeva la condizione di talune famiglie assai disagiata. Sebbene la lettera del Partenio, pubblicata nel *Bullettino* (pag. 77), lasciasse credere che alcune famiglie di Dignano si trovassero male all'Argentina, pur è questo il solo comune del distretto in cui l'emigrazione mostri di continuare.

Dell' emigrazione di Fagagna si parlò alquanto diffusamente nel n. 7 del *Bullettino*. Dei 63 individui, il Colletti colla famiglia è a S. Lorenzo; 44 si riunirono al Chaco, nella colonia Resistencia, provincia di Corrientes presso il Rio Negro, gli altri sono dispersi. La colonia dei 44 fagagnesi, ora diminuita d'uno per la morte di una vecchia, ma forse accresciuta per la nascita di qualcheduno, prosegue coraggiosa, e l'ultima lettera dell' Ubaldo Bruno è del 27 giugno p. p. Si sono fabbricata la casa, non dicono come; probabilmente sarà una capanna di terra coperta di paglia, secondo l' usanza di colà, poichè sassi ivi non si trovano; non hanno pensiero pel vivere per quest'anno, perchè sono mantenuti dal governo, ed ogni famiglia ebbe mille lire; lavorano, e finora non ebbero disastri. La fortuna li secondi, perchè sono brava gente! Dovranno però restituire l'importo delle anticipazioni in dieci anni, esenti da restituzioni durante i primi tre. Non si rileva dalle lettere quale somma saranno tenuti a restituire. Il caldo è enorme in quel paese.

Fra i mezzi adoperati dagli agenti per indurre all' emigrazione, fu pur quello della religione, e taluni partirono da questa empia Italia (così soffiava nelle orecchie qualche prete malvagio) per salvare l'anima! " Voi volete sapere, scrive Bruno alla sorella e cognato, se si trovano sacerdoti; in questa campagna non si trova nessuno per ora; mi dicono di mese

in mese, non si vede mai, si spetta fra poco tempo un impiegato di questa colonia e quello dicono che porterà con sè il prete e un medico stabile. Staremo a vedere. „ Sicchè la colonia è senza prete e senza medico.

È pur notevole che il Bruno sospende di vendere la sua casa in Fagagna, in vista di un *se*: “ se noi potremo riescere e resistere a motivo del gran caldo. „

Difatti questa prudenza del star a vedere pare sia penetrata anche in altri individui e famiglie di Fagagna che si disponevano a seguire l'esempio dei primi.

Il sindaco di Maiano giudica cattiva l'emigrazione da quel paese, nonostante che Maiano desse un gran contingente all'emigrazione temporaria nell'Austria-Ungheria.

Buona per tre, cattiva per undici famiglie giudica l'emigrazione da Moruzzo quel sindaco, senza che risulti il criterio che lo guidò a questo giudizio. In generale è accennata come *buona* l'emigrazione che ha liberato i paesi da gente dedita all'ozio ed al vizio, e *cattiva* quella che ha portato oltre l'oceano alla ventura famiglie che potevano camparsela felicemente in patria.

Considerata però l'emigrazione in questo distretto, e specialmente nei quattro comuni di Moruzzo, Fagagna, Dignano e S. Odorico, che ne diedero il maggior numero, questo fatto ci si presenta come un effetto della cessata emigrazione in Austria Ungheria e Germania, combinata col profondo malcontento che serpeggia fra i lavoratori dei campi.

L'opera nostra, rivolta com'è allo studio delle cause e dei fatti dell'emigrazione friulana in America, riuscirà tanto più vantaggiosa ed interessante, quanto più sarà coadiuvata da coloro che danno a questo argomento il peso che merita. Noi continueremo a spogliare e riassumere tutte le risposte dei comuni, più o meno ricche di osservazioni, certo sufficienti ad una statistica esatta della emigrazione. Ma per quanta oculatezza e diligenza applichiamo a questo lavoro, potremo incorrere in qualche inesattezza, e le indicazioni offerte da qualche comune, e da noi riprodotte, potrebbero suggerire ad altri comuni di inviare al Comitato simili indicazioni per il territorio che li riguarda, e i risultati finali delle osservazioni di tutti offrire materia ad un'inchiesta utilissima ed esatta.

Se non che duole che ci siano comuni, dove pure l'emigrazione avviene, e in proporzioni piuttosto allarmanti, i quali non sono soci dell'Agraria, e, non ricevendo il *Bullettino,* non sono in grado di conoscere e controllare l'opera nostra. Mai, come ora, è stato sentito il bisogno che i comuni facciano parte di questa istituzione, onde ravvivare quello scambio di idee, e rassodare quei vincoli che possono rendere l'Associazione agraria la vera rappresentanza degli interessi dell'agricoltura friulana.

Fra i rapporti con cui i signori sindaci della provincia accompagnarono al Comitato le notizie statistiche loro richieste intorno alla emigrazione dai rispettivi comuni (e possiamo dire che, ad eccezione di tre soli, tutti risposero all'appello), alcuni ve n'ha di specialmente pregevoli ed interessanti per le sagge ed opportunissime considerazioni che contengono circa le cause da cui, secondo quegli onorevoli relatori, dipende codesto più e meno spontaneo esodo. Cosiffatti rapporti è nostro proposito di esaminarli tutti e di farne conoscere ai nostri lettori la sostanza. Ne riferiamo pertanto nella loro integrità alcuni che ci sembrano degni di particolare attenzione e dei quali principalmente ai proprietari coltivatori raccomandiamo la lettura.

L'on. sindaco di Faedis, in data 7 luglio, ci scriveva:

Indagare le origini dell'attuale crescente emigrazione di coloni e braccianti per l'America; ravvisarne gli elementi; pesare il quantitativo d'influenze che ciascun d'essi portò allo sviluppo della medesima; studiarla nei suoi effetti, nei suoi bisogni, o moderarla ove sia del caso, ella è opera che se da un lato può essere umanitaria, patriotica certo, dall'altro si presenta di difficile riuscita. E ciò per le contradditorie notizie che si hanno, per l'interesse in alcuni di falsarlo, o di occultare la verità.

Già qualche cosa fu detto e scritto; e v' ha qualche lavoro di merito incontrastabile, come, ad esempio, le bellissime e giuste considerazioni dell'illustre Caccianiga, stampate non ha guari in un periodico della città di Treviso. Ma ogni discussione era ed è voce sparsa nel deserto, se non è anzi un eccitamento all'opposto.

Da questo fatto potrebbe nascere per lo meno il dubbio che la smania di emigrare per l'America non sia nè naturale nè spontanea, ma sibbene fomentata da lusinghiere e fallaci pro-

messe di chi tenta lucrare perfino sulla rovina d'intere famiglie.

Può essere che per alcuni l'emigrazione sia un imperioso bisogno; può essere che ad altri l'emigrazione riesca fortunata; può essere ancora che fino a certi limiti essa sia necessaria. Ma quando noi vediamo famiglie sufficientemente provvedute vendere inconsultamente ogni loro avere, affidarsi all'oceano, e correre speranzose di miglior fortuna in sconosciute regioni; quando leggiamo le lettere che ci vengono da di là dell'Atlantico, spiranti delusioni ed un postumo pentimento, è forza conchiudere che per molti l'emigrazione fu affatto inconsulta, che menzognere furono le promesse venute da oltre l'oceano, che bugiarde e interessate furono le insinuazioni di nostrali speculatori.

La soluzione del quesito «in quali proporzioni l'emigrazione per l'America possa tornare vantaggiosa» è assolutamente basata alla soluzione dell'altro quesito, se, cioè, l'agricoltura del nostro paese abbia o no un numero eccedente di braccia ai propri bisogni. Nel caso affermativo l'emigrazione della popolazione eccedente, purchè fatta colle dovute precauzioni, e non all'avventura, potrà certamente tornar vantaggiosa, agli emigrati direttamente, al paese indirettamente; ma nel caso contrario essa non può che riescire di gravissimo danno alla nostra agricoltura.

Lasciando a più abile e intelligente penna lo scioglimento dell'ardua tesi nei suoi rapporti con chi sta a capo della pubblica cosa, mi soffermerò brevemente a considerarla nei rapporti dei coloni coi proprietari.

Il Comitato pel patronato degli emigranti per l'America, saggiamente costituito presso l'Associazione agraria Friulana, nella sua circolare 3 giugno 1878, fra i vari quesiti che fa, onde indagare e scoprire la causa dell'emigrazione stessa, pose anche questa: *o forse dipenderebbe l'emigrazione dalla gravezza del patto colonico, o in generale dal trattamento che essi ricevono dal proprietario?*

Non fu certamente a caso che il sullodato Comitato fece un simile quesito, nè senza un qualche fondato sospetto che nella soluzione del medesimo si possa scoprire un certo contingente d'influenza alla smania d'emigrare.

Non si devono esagerare i fatti, nè guardare la questione attraverso il prisma del sentimentalismo; ma gli è fuor di dubbio che in generale (e qui intendo dilatarmi anche oltre la regione friulana) c'è qualche cosa di grave nel patto colonico. Vi sono dei proprietari che vogliono troppo dal colono, e lasciano troppo poco a questi, precludendogli quasi ogni via a qualsissia miglioramento nel campo economico. Lascio da parte l'osservazione che tale sistema, che non sa troppo di umanità, si oppone anche assolutamente ai dettami di una sana ragione economica; ma osserverò soltanto che esso, mentre mantiene il colono in una certa tensione d'animo verso il proprio padrone, lo disaffeziona quasi al terreno che coltiva, o lo tiene sempre disposto ad abbandonarlo al primo offrirglisi di un apparente miglioramento.

Nè di piccolo danno riesce all'agricoltura ed al colono (e quindi causa efficiente, sia pure in minima quantità, dell'emigrazione) la quasi avversione di molti ricchi proprietari ad occuparsi seriamente di cose agricole, dirò meglio, dei loro stessi possedimenti. Mentre oggi anche in Italia l'agricoltura va prendendo l'antico splendore, e quello sviluppo da cui dipende il benessere del nostro paese; mentre da ogni parte vanno sorgendo nuovi istituti allo scopo di rialzare questa prima fonte d'ogni ricchezza; mentre nobili e ricche intelligenze, deposto il guanto profumato, non isdegnano di porre la mano sulla stiva, e studiare il solco dell'aratro portando miglioramenti nei loro fondi, illuminando il colono colla face dei nuovi progressi, affezionandolo maggiormente al terreno, che va crescendo i suoi prodotti; molti ve ne hanno che, sdegnosi di ogni agricola occupazione, abbandonano affatto le loro campagne, lasciandole in piena balìa del colono, il quale, naturalmente contrario, perchè ignorante, ad ogni progresso, non sa far produrre la terra almeno quel di più che è reclamato dalle nuove crescenti imposizioni.

Dall'incuria del proprietario alla scarsa produzione, dalla scarsa produzione alla miseria del colono, dalla miseria del colono all'idea di emigrare, sono passi fatalmente conseguenti.

L'on. sindaco di Maniago, in data 24 luglio:

Da questo comune non ebbe mai a verificarsi emigrazione per l'America meridionale. Continua, come per lo passato, l'emigrazione temporanea per l'Austria-Ungheria. Del resto credo che, causa principale dell'emigrazione per l'America meridionale in questa provincia sia la crescente miseria del contadino, perchè i possidenti non possono, meno rarissime eccezioni, nè migliorare i terreni, nè alleggerire la sorte dei coloni, in causa dei continui, crescenti balzelli, che affliggono tutti, senza che nessuno si preoccupi del rapporto fra i pesi imposti e la possibilità del paese di farvi fronte. Si fanno statistiche e raffronti di quanto paga un inglese, un francese ed un italiano; ma le condizioni della ricchezza sono eguali in Inghilterra, Francia ed Italia? Vi risponde il tasso del danaro.

Altra causa d'emigrazione si deve cercare nelle seduzioni, nella birboneria, e negl'inganni degli agenti d'emigrazione, autorizzati e non autorizzati. Questi agenti non si limitano a dipingere alle menti ignare ed avide dei nostri contadini le provincie dell'America meridionale come il paese di Bengodi; ma li aizzano contro i possidenti ed i così detti *signori*, persuadendoli essere questi causa di ogni miseria e di ogni malanno, ed autori interessati delle notizie

non favorevoli che potessero pervenire dai paesi incantati, nei quali vogliono condurli. Ed i non abbienti credono a questi ciurmadori e gli odii contro gli abbienti si fanno più profondi.

Intanto il Governo manda in giro circolari, le quali lasciano il tempo che trovano. Non è poi estranea a questo movimento una certa malsana influenza (come avviene per le malattie del corpo), per spiegare la quale sarebbero necessarie ricerche non poche e studi serî delle nostre condizioni sociali, e della manìa dei sùbiti guadagni, dei godimenti materiali, del rallentamento, ogni giorno più grande, d'ogni rassegnazione alle sofferenze della povertà. Si vuole godere e presto, e senza fatica.

Dappertutto, nelle campagne, si sacrificano ai bisogni fittizi, di vesti borghesi, del tabacco, della bettola, quei mezzi che potrebbero, se impiegati con ordine ed economia, portare nelle famiglie un relativo benessere.

L'on. sindaco di Valvasone, in data 8 agosto:

È di conforto vedere che onorandi cittadini fermino l'attenzione sull'importantissimo fatto della emigrazione dei contadini per l'America, tanto più in quanto la fatale determinazione di tante famiglie riesce di grave danno all'agricoltura nostra, e codesta emigrazione, invece di redimere da serie difficoltà coloro che per tal modo cercano risorse, non fa che peggiorare a mille doppî la loro condizione.

È ormai constatato che quasi tutti gli emigranti si trovano male; ma il popolo in generale non crede che le relazioni sfavorevoli, che vengono di là, sieno sincere. Sospetta di falso le lettere, crede vengano intercettate le buone notizie, e via di seguito. Si sa di molti emigrati i quali stanno in attesa di avere sufficienti mezzi per poter restituirsi in Italia, ed è positivo che se a costoro fosse dato di ritornare senza spesa, accetterebbero la proposta a braccia aperte.

Allora non sarebbe più dubbia la verità pel popolo, che la udrebbe dalla viva voce di coloro che hanno tentata la dura prova.

Sarebbe un'idea forse non attendibile, ma non si può a meno di pensarvici, ed è questa: Se il Governo desse il modo di restituirsi in patria a quelli, e sono la massima parte, che vi verrebbero volentieri; se a ciò si disponesse qualche legno pronto ad accogliere que' miseri ed a trasportarli in Europa gratuitamente?

Sin qui non si ha che l'opera contraria; è quella degli speculatori, che acquistano, da chi emigra, a prezzi sproporzionati al merito delle cose. Si ha l'azione degli agenti d'emigrazione, i quali non fanno che dir bene di ciò che non conoscono, per indurre all'emigrazione; e ci riescono. Aggiungansi i broglioni che si valgono d'ogni mezzo per accalappiare gli ignoranti, ed ascriverli alla lista, pur di guadagnare sulla loro pelle. E nulla si fa per far conoscere la verità e per paralizzare l'opera funesta di quelle indecenti società, che ben si potrebbero chiamare *antiumanitarie*.

È abbastanza di danno la temporaria emigrazione per l'Austria-Ungheria e per la Germania, quantunque diminuita da qualche tempo. È deplorevole anche lo estendersi del lavoro per la estrazione delle radici di *trebbia* (1); fatti che tolgono tante braccia ai terreni da coltivarsi, i quali nelle stagioni d'autunno e d'inverno sono abbandonati, mentre lavori anche secondari di cura e buon governo, la vangatura, ecc., porterebbero grandi vantaggi. È abbastanza male tutto ciò, che che se ne dica: pei nostri campi non basta il lavoro che in generale loro si presta.

Importerebbe provvedere un po' alla miglior condizione dei contadini, che, vogliasi o no, stentano assai a tirare avanti una vita di disagi continui.

Il proprietario è troppo aggravato di balzelli d'ogni specie, e non può fornire ai lavoratori quanto è loro necessario; e, dato che possa sovvenirli mediante consegna di animali e di scorte, è trattenuto dalle difficoltà delle pratiche legali di cauzione, e dalle enormi spese che deve incontrare per effettuarle. Un provvedimento legislativo si potrebbe ragionevolmente pretendere, e sarebbe la tanto reclamata legge speciale per regolare le relazioni tra proprietario e colono. È un controsenso la procedura ordinaria, per esempio, nel caso del proprietario che deve assicurare la propria sostanza che ha consegnata all'affittuale, il quale sta per abbandonare le cose locate. Leggi speciali su questo argomento, codice agrario, tasse più miti pegli affari colonici, farebbero bene al padrone e nello stesso tempo al dipendente.

I contadini non hanno credito, non diremo per provvedersi di bestiami e di foraggi, senza di che i campi tolgono di mezzo; ma della stessa polenta, della quale si accontenterebbero, pur di non misurarla con tanto rigore. Perchè non si potrebbe studiare un po' meglio la diminuzione del prezzo del sale, condimento tanto salutare, e del quale la maggior parte dei nostri contadini non può usare? Perchè non facilitare l'acquisto del sale pel bestiame, che lo si concede con tanto rigore e mediante pratiche dispendiose?

Questi sarebbero mezzi di trattenere il contadino, che, se emigra, non lo fa certo per capriccio; v'è indotto dalla miseria. — Se devo star male, egli dice, se devo stentare un boccone di polenta; se non mi si dà mezzo di lavorare, tanto fa che me ne vada: peggio di così non sarà.

È un ragionamento come un altro; ma bisogna pensare che l'*affetto*, l'*attaccamento alla Patria* sono suoni che non capisce più che tanto. Stare qui o in America, per esso è tutt'uno.

Si cerchi dunque di sollevarlo; è bene che

(1) Radici da spazzole.

stia qui: sarà opera più meritoria e più utile che proteggere e dirigere la emigrazione.

L'on. Comitato avrà nozioni ed idee più pratiche di codeste; Dio lo voglia, e faccia che riesca nel santo scopo che si è prefisso! È un voto di dovere d'ogni galantuomo.

Il 27 agosto incontrammo sulla strada da Percotto a Udine diversi carri di attrezzi e mobiglie; erano alcune famiglie che partivano per l'America. A Percotto e Pavia tutta la gente era fuori come fosse giorno di festa, e si erano suonate le campane alla partenza. Dio protegga quelle famiglie! Daremo nel venturo *Bullettino* il numero dei partiti. G. L. Pecile.

LA RIVOLUZIONE A CORRIENTES (REPUBBLICA ARGENTINA)

Dall'ultimo *Bullettino* (luglio-agosto) *della Società di patronato degli emigranti italiani* togliamo la seguente corrispondenza:

Corrientes, 3 giugno 1878.

Il giorno 3 febbraio u. s. scoppiò la rivoluzione in questa provincia per rovesciare il governatore intruso, salito illegalmente al potere mercè frodi elettorali, contro tutto il torrente della pubblica opinione, secondato da un maneggio del suo antecessore, e d'allora in poi continua la lotta fra i partiti, senza che fin qui si abbia potuto ristabilire lo stato costituzionale.

L'agitazione dei partiti si fa sempre più forte e temibile, e l'accanimento è giunto all'estremo grado; in guisa che se il Congresso nazionale, presso cui pende la quistione, non sa inspirarsi ai veri interessi della Repubblica, sono a temersi nuovi sacrifizi di sangue.

Questa situazione affatto anormale, occupa, come è facile a comprendere, la mente di tutti, e nessuno si dà pensiero di dedicarsi al lavoro, e di procurarne agli altri; e siccome l'immigrante abbondonato a sè stesso, senza mezzi, non può sostentarsi se gli manca il lavoro, ne viene che oltremodo triste è la condizione di coloro che sventuratamente si sono lasciati persuadere ad emigrare e si sono diretti a questa provincia.

Con grande sentimento di compassione ho letto nei giornali la manìa di emigrare manifestatasi nelle provincie venete, perchè i poveri illusi non sanno la sorte che li attende in questi luoghi, e varie famiglie della provincia di Udine, con cui ebbi occasione di parlare, si veggono alla disperazione e nell'estrema miseria, maledicendo il momento in cui concepirono l'idea di emigrare, sedotte, com' esse ebbero a dirmi, dalle ripetute e lusinghevoli pubblicazioni spedite al loro paese da un agente di emigrazione, nelle quali si fanno ampie promesse e si dipingono questi paesi come il paradiso terrestre, ed inoltre consigliati ed animati dai loro parrochi. Dette famiglie vorrebbero ripatriare, ma non hanno i mezzi, e in patria non hanno più nulla, perchè prima di abbandonarla, han venduti i loro pochi beni per raggranellare il danaro necessario alle spese di viaggio.

Il dissesto delle finanze continua, e l'aggio dell'oro in confronto della carta monetata si mantiene al 28 per cento, senza speranza di migliorare la situazione non solo, ma col timore di peggiorarla, tanto per la poca tattica amministrativa, quanto pel malcontento che si manifesta in alcune provincie, che senza dubbio non può portare buon risultato, e che invece di adescare, dovrebbe essere una causa poderosa per dissuadere, nelle condizioni attuali specialmente in cui versa la Repubblica Argentina, ad abbandonare la patria per emigrare a queste contrade, dove la cattiva amministrazione della giustizia nelle campagne, offre sì poca sicurezza alle persone ed alle proprietà.

Annibale Chiesa.

NOTIZE CAMPESTRI, ECC.

Udine, 31 agosto.

Abbiamo un'altra grandine da registrare nella parte passiva dei raccolti di quest'anno. Essa cadde sulla nostra città dopo le 10 ore della mattina di sabbato (24) ripetendosene qualche spruzzo anche nelle ore pomeridiane, e danneggiò le campagne qui intorno, pel raggio di oltre un chilometro, estendendosi circa due chilometri sullo stradone di Aquileia, e fino a Campoformido dalla parte di ponente. Quantunque non sia stata nè grave nè estesa quanto fu da altri annunciato, fu però sufficiente per ridurre in brandelli e abbattere le foglie dei granoturchi, in modo che fanno pietà a vederli, mettendo a nudo le fresche pannocchie, e guastando ancor peggio i cinquantini. Nella domenica furono visitati dalla nefasta meteora anche i paesi vinicoli fra Togliano e Campeglio nel distretto di Cividale, dove dunque il danno non si limitò ai granoturchi, ma colpì anche le uve. Nella notte intermedia invece cadde una pioggia abbondante lungo tutto la zona media della provincia e fino al Tagliamento, che fu giudicata, e fu real-

mente benefica per quei calidi terreni, asciugati troppo dalla bora, che soffiò con insistenza negli ultimi giorni della settimana passata, ed in seguito alle nebbie che infestarono, non pochi campi di granoturco fra i primaticci ed anche i più recenti giunti a discreta altezza. Nelle campagne che colpisce in questa stagione, la la nebbia è esiziale pei granoturchi: ne aduggia le foglie e arresta a mezzo la formazione e la maturazione delle pannocchie. Per buona sorte finora non fu molto intensa e non molto estesa. Ma fra una meteora e l'altra e l'altra ancora, io credo che bisogni proprio aspettare di veder le pannocchie distese sul pavimento od appese all'impalcatura del granaio, per giudicare dell'esito del raccolto in questo anno di eccezionali peripezie. Il tempo corso in questa settimana, p. e., conforterebbe alquanto le nostre speranze, poichè abbiamo avuto una pioggia abbondante nella notte di mercordì, preceduta e seguita da giornate calde: di quel caldo affannoso, che dà tanta noia agli uomini ed agli animali ed e così proficuo alle campagne.

Mentre noi siamo condannati a mulinare su qualche ettolitro, anzi su quattro pannocchie di più o di meno, che ci daranno i nostri campi, i raccolti soprabbondano nelle vaste estensioni agricole dell'Oriente, dalle quali affluiscono in masse enormi i cereali d'ogni specie al grande emporio di Odessa, che alimenta i mercati di tutta l'Europa. E non solo da là, ma si annunziano e si attendono anche dall'America vistose spedizioni, perlocchè il nostro frumento non trova esito sui mercati oggidì se non con sensibile ribasso di prezzo. I frumenti esteri sono attesi dagli speculatori, ma anche, e in maggior copia, i granoturchi; e con tutta la preferenza che si dà generalmente ai prodotti nostrani subirà un ribasso anche il granoturco nuovo. Meno male per questo, poichè le importazioni ci garantiscono in ogni evento dalla carestia e dalla fame; ma un prezzo conveniente del cereale in questione giova al produttore e non nuoce gran fatto al consumatore, specialmente se, come avviene tra noi, sono poveri anche i più dei produttori.

Ma sarebbe questa condizione di cose una ragione di più per limitare nel nostro paese la coltivazione del granoturco restringendola a pochi campi, ben lavorati e abbondantemente concimati, introducendo invece nelle nostre rotazioni alcune piante industriali, che ancora non possediamo, e danno altrove buoni prodotti, od estendendo quelle che abbiamo già sperimentate utili; ed in particolare le piante foraggiere d'ogni specie, onde poter dare più largo sviluppo all'allevamento dei bestiami, che sarà per noi fonte di prosperità e base di ogni miglioramento agricolo.

Un opportunissimo foraggio di primavera, che non ho annoverato nelle precedenti riviste, è quello che si ottiene dalla mistura di segala, veccia e cicerchia *(bisoçhe)*, mistura di semi che si trova già fatta in commercio, e si dice nel nostro dialetto *trabaçhe*. La si semina ai primi di ottobre e si sfalcia verde nella seconda metà d'aprile. Ognun sa che la veccia è buonissimo foraggio: non lo è meno la cicerchia coi suoi bacelli, e la segala pure, che serve a quelle due rampicanti di sostegno, se tagliata fresca. Risulta insomma un eccellente miscuglio che gli animali appetiscono, e che è più di tanti altri foraggi azotato e nutriente. Che se, vista la buona riuscita, si volesse lasciarne maturare i grani, si avrebbero da un campo nostro da sei ad otto ettolitri di *trabaçhe*, buonissima per ingrassare buoi e maiali, e per sopramercato due carichi di sternitura da far buon letame.

Ma a che pro inculcare adesso ai nostri contadini i testè discorsi ed altri sani principî di economia rurale, se essi affascinati dal miraggio che vedono attraverso l'Atlantico, si preparano a varcarlo, e per procacciarsene i mezzi covan nell'animo disonesti propositi, se non anche decise frodi; se, impotenti a ciò, restano, ma insubordinati, arroganti, e, i più onesti, in preda allo scoraggiamento? A. Della Savia.

Libri offerti in dono all'Associazione agraria Friulana. (1)

Annuale del Coltivatore Sabino per l'anno 1878, pubblicato per cura del Comizio agrario di Rieti. Rieti, 1877.

Sulle attuali condizioni di diritto e di fatto delle roggie di Udine, proposta di studio all'Accademia Udinese di scienze, lettere ed arti, del socio G. L. Pecile. Udine, 1878.

Sull'allevamento del filugello, ricordi popolari ai bachicultori della provincia di Padova, del dott. Marco Morpurgo. Padova, 1878.

Atti del Consiglio Provinciale di Treviso; anno 1877. Treviso, 1877.

Atti della Banca di Udine; 1877.

* *Statistica dei Bilanci provinciali;* anni 1875 e 1876. Roma, 1877.

Francesco Luigi Botter, necrologia di G. Ricca-Rosellini. Catanzaro, 1878.

* *Della navigazione e del commercio alle Indie orientali*, relazione di viaggio dell'avv. Giuseppe Solimbergo a S. E. il ministro del commercio. Roma, 1877.

Sulla questione economico-agraria della popolazione della Sardegna, lettere di G. Pinna Ferra e F. Carega di Muricce. Firenze, 1878.

Note ippiche, per N. Mantica; fasc. II. Udine, 1877.

* *Annali di agricoltura* (Ministero dell'Interno): *Allevamento equino*. Roma, 1878.

* *Statistica ed elenco generale degli istituti di credito e delle società per azioni nazionali ed estere esistenti nel regno al 31 dicembre 1876* (seconda edizione). Roma, 1877.

(1) Le pubblicazioni il cui titolo è preceduto da asterisco sono offerte dal Ministero di agricoltura e commercio.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 26 a 31 agosto 1878.

		Senza dazio di consumo		Dazio di consumo
		Massimo	Minimo	
Frumento	per ettol.	19.80	18.80	—.—
Granoturco	»	16.70	16.—	—.—
Segala	»	12.50	11.80	—.—
Avena	»	8.39	7.89	—.61
Saraceno	»	15.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	11.50	—.—	—.—
Miglio	»	21.—	—.—	—.—
Mistura	»	12.—	—.—	—.—
Spelta	»	23.47	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	13.39	—.—	—.61
» pilato	»	24.47	—.—	1.53
Lenticchie	»	28.84	—.—	1.56
Fagiuoli alpigiani	»	25.63	—.—	1.37
» di pianura	»	18.63	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso	»	47.84	39.84	2.16
Vino di Provincia	»	53.—	40.—	7.50
Vino di altre provenienze	»	38.—	20.—	7.50
Acquavite	»	62.—	—.—	—.—
Aceto	»	27.50	—.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	172.80	142.80	7.20
Olio d'oliva 2ª »	»	132.80	122.80	7.20
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.—
Fieno	»	2.65	2.15	—.07
Paglia	»	2.65	2.40	—.03
Legna da fuoco forte	»	2.21	1.94	—.02
Legna da fuoco dolce	»	1.89	1.64	—.02
Formelle di scorza	»	2.—	—.—	—.—
Carbone forte	»	6.90	6.10	—.06
Coke	per quint.	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio di consumo		Dazio di consumo
		Massimo	Minimo	
Candelle di sego a stampo	»	181.10	—.—	—.—
Pomi di terra	»	10.—	9.—	—.—
Carne di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.—	—.—
Carne di vitello q. davanti	per Cg.	1.19	—.—	—.11
» » q. di dietro	»	1.69	—.—	—.—
Carne di manzo	»	1.59	1.49	—.11
» di vacca	»	1.39	1.29	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.16	—.—	—.04
» di montone	»	1.16	—.—	—.04
» di castrato	»	1.28	—.—	—.02
» di agnello	»	—.—	—.—	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.40	—.—	—.10
Formaggio di vacca molle	»	2.30	—.—	—.10
» di pecora duro	»	3.15	—.—	—.10
» di pecora molle	»	2.40	—.—	—.—
Burro	»	2.32	—.—	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.22
Lardo salato	»	2.28	2.03	—.—
Farina di frum. 1ª qualità	»	—.74	—.—	—.02
Farina di frum. 2ª »	»	—.48	—.—	—.02
» di granoturco	»	—.27	—.25	—.02
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.48	—.01
Pane 2ª »	»	—.40	—.38	—.02
Paste 1ª »	»	—.78	—.—	—.02
Paste 2ª »	»	—.54	—.—	—.02
Lino Cremonese fino	»	3.50	—.—	—.—
Lino Bresciano	»	3.—	—.—	—.—
Canape pettinato	»	1.90	—.—	—.—
Miele	»	1.26	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

	da L.	a L.
Sete greggie classiche a vapore	64.—	67.—
» » classiche a fuoco	60.—	63.—
» » belle di merito	58.—	60.—
» » correnti	53.—	57.—
» » mazzami reali	47.—	52.—
» » valoppe	—.—	—.—

	da L.	a L.
Strusa a vapore 1ª qualità	11.50	12.—
» a fuoco 1ª qualità	10.—	11.—
» » 2ª »	8.50	9.75

Stagionatura

Nella settimana da 26 a 31 agosto	Colli num.	Chilogr.
Greggie	6	655
Trame	4	300

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Agosto 26	81.25	81.35	21.77	21.78	234.25	234.75
» 27	81.25	81.35	21.78	21.80	235.—	235.50
» 28	81.25	81.30	21.79	21.80	235.—	235.50
» 29	81.25	81.35	21.79	21.80	236.—	236.50
» 30	81.10	81.20	21.78	21.80	236.—	236.50
» 31	81.10	81.20	21.78	21.80	236.—	236.50

Trieste.

	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Agosto 26	74.—	—.—	9.24 1/2	—.—	100.85	—.—
» 27	73.75	—.—	9.25	—.—	100.30	—.—
» 28	73.70	—.—	9.25	—.—	100.85	—.—
» 29	73.75	—.—	9.23	—.—	100.50	—.—
» 30	73.75	—.—	9.23	—.—	100.40	—.—
» 31	73.75	—.—	9.23 1/2	—.—	100.50	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Agosto 25	28	744.67	21.0	20.0	18.1	26.8	20.35	15.5	13.0	13.80	11.98	11.96	76	69	77	N 36 E	2.2	23	5	M	M	S
» 26	29	749.37	20.1	23.2	20.3	26.5	20.42	14.8	12.3	11.86	15.09	15.23	67	71	86	S 63 E	0.9	—	—	M	C	C
» 27	30	750.93	22.5	25.3	21.3	28.8	22.87	18.9	17.4	17.23	17.26	16.27	85	72	86	S 83 E	0.9	—	—	M	C	S
» 28	L N	752.83	24.4	25.9	23.2	29.6	24.30	20.0	18.2	14.12	16.65	17.85	62	66	84	S 54 E	0.8	—	—	M	M	S
» 29	2	752.63	23.2	26.3	23.2	29.2	23.57	18.7	17.0	15.43	19.55	18.62	73	76	89	S 76 W	0.5	7	1	M	C	C
» 30	3	750.43	24.9	28.1	23.6	31.0	25.20	21.3	19.6	17.09	18.18	19.34	73	65	89	S 96 E	1.0	—	—	M	M	S
» 31	4	750.17	25.6	25.2	22.3	29.3	24.52	20.9	18.6	18.79	18.84	17.01	76	78	85	N 85 E	1.1	2	2	M	C	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Lanfranco Morgante, segretario dell'Associazione Agraria Friulana, redattore.